

METODI MILITARI

Della Seta e Ferrante (Pd): «Inaccettabile il metodo di centralizzare con procedure che prevedono perfino il ricorso dei militari».

L'ANCI SI MOBILITA

Borrelli, Verdi Campania: «Abbiamo chiesto l'aiuto dell'Ance per fronteggiare la costruzione di una centrale nucleare in provincia di Salerno».

LA SICILIA DICE NO

Russo, assessore all'Energia della Sicilia: «La nostra Regione non ha più margini di tollerabilità ambientale per impianti nucleari».

Le domande

Le sei questioni a cui il governo non risponde

- 1. Siti**
Dove sono i siti individuati per la costruzione delle nuove centrali nucleari?
- 2. Scorie**
Dove saranno stoccate le nuove scorie? Che fine faranno quelle ritratte?
- 3. Costo finale**
Quanto costa una centrale Epr visto che per il reattore di Flamanville il prezzo è raddoppiato (7 miliardi)?
- 4. Indebitamento**
Visto l'alto indebitamento di Enel (50 miliardi) come potrà sostenere il costo dell'operazione?
- 5. Aiuti statali**
Nel mondo il nucleare vive di aiuti. Quanti soldi saranno a carico dello Stato?
- 6. Prezzo energia**
Il prezzo finale dell'energia sarà a 40 euro, come dice il governo, o a 70 euro come dicono gli analisti?

che con carte false e frettolose, l'importante è tenere la sordina e nascondere i siti interessati «perché sono voti persi, a due mesi dalle elezioni». Questa l'accusa dei governatori, che infatti si sono visti negare il confronto e anche ieri mortificate: «Il parere delle Regioni non è vincolante, noi andiamo avanti», ha risposto il sottosegretario allo sviluppo economico Stefano Saglia.

Vanno avanti, questa è la voce ufficiale del governo. Protervia già denunciata da questo giornale. Si va avanti alla cieca, a prendere sul serio i governanti. Nel decreto non si fa voce dello smaltimento degli eventuali rifiuti tossici, né del trattamento di quelli ancora presenti sul territorio, 23 anni dopo la messa al bando del nucleare, a furor di popolo. Si indicano i criteri per la valutazione ambientale strategica, ma non si è ancora deciso (anzi: si è deciso ma non si è detto) dove saranno queste centrali, Vanno avanti, dunque: ma dove? ❖

Intervista a Silvio Greco

«Dove le fanno le centrali? Sulla Luna? Forse tutte in Lombardia e Veneto...»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Ma cosa vogliono fare? Che significa dire: andiamo avanti. E dove le vogliono fare queste centrali: sulla luna? O tutte in Lombardia e Veneto?». Silvio Greco, coordinatore degli assessori all'ambiente delle Regioni e alfiere dell'ultima battaglia anti-nuclearista, non riesce a credere alla reazione del governo alla decisione della Conferenza delle Regioni. Hanno detto sì solo in tre: Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Nelle prime due è già partita la campagna per le regionali. E il tema del nucleare potrebbe infuocarsi in vista delle urne. **Nonostante le elezioni, Lombardia e Veneto insistono.**

«Formigoni e Zaia dicano ai veneti e ai lombardi che le centrali possono farle lì. Sarei proprio curioso di sentire le risposte: vorrei andare paese per paese, città per città, a sentire le reazioni della gente. Il governo non ha ancora capito che governare non significa comandare. La democrazia è un'altra cosa».

Perché Formigoni non teme di perdere voti?

«Perché risponde ad altre logiche, a forti gruppi di potere, che saranno coinvolti nella costruzione delle centrali: non dimentichiamo che c'è un grande business dietro a tutto questo. E anche perché sa che i siti li hanno già scelti, ma li diranno soltanto dopo il voto. Di questo sono convinto».

A proposito di affari: anche gli anti-nuclearisti potrebbero essere accusati di favorire i petrolieri. Non c'è maggior nemico dell'atomo in Italia dell'Eni.

«Senta, noi abbiamo fatto questa battaglia pensando all'ambiente e alla salute dei cittadini. A nient'altro. Ci sarà un motivo per cui 11 ammini-



Foto Ansa

Loro

«Vanno avanti... Formigoni risponde a gruppi di potere»

Noi

«Abbiamo fatto questa battaglia pensando alla salute dei cittadini»

strazioni diverse, con persone che vengono da culture diverse, assessori di attività produttive, dell'ambiente e presidenti di Regione si sono ritrovati d'accordo per il no. Questa convergenza significherà pure qualcosa. Capisco che per una Destra che vuole solo comandare sono solo parole, ma alla fine i cittadini prevar-

ranno».

Le chiedo: quella di oggi non rischia di essere una vittoria di Pirro? Se il governo procede...

«Vede, io sono molto curioso di come andrà davvero a finire. Le Regioni sono state responsabili ed hanno posto questioni serie. In primo luogo quella costituzionale. Non posso credere che la Corte non ci dia ragione. Chi risponde che si va avanti lo stesso, lo fa in spregio alle corrette relazioni istituzionali tra diversi livelli di governo. La legge scritta dal centrodestra non tiene in nessun conto la volontà dei territori e non tiene conto degli ultimi studi, che hanno dimostrato alcuni effetti nocivi. Per non parlare dell'obsolescenza delle centrali proposte: lo sanno tutti che il futuro non è nella terza generazione. Noi sappiamo che lo sviluppo vero è nelle energie alternative, sono loro a non credere nel futuro non certo noi».

Che altro contestano le Regioni?

«Abbiamo ricordato che questa scelta è stata fatta in assenza di un piano nazionale per l'energia. Inoltre che sulle scorie si è proceduto, senza tener conto del pregresso. Dopo 20 anni dal blocco delle centrali, in Italia non abbiamo ancora risolto il problema dello smaltimento delle scorie: il paese ne è ancora pieno. Crede che questo i cittadini non lo sappiano?».

Ci sono divergenze tra le amministrazioni? È stato difficile metterle d'accordo?

«No, ci siamo ritrovati tutti su questi punti. Non c'è stato confronto tra destra e sinistra. Da parte degli amministratori c'è il convincimento profondo che la scelta fatta dal governo sia sbagliata. La Sicilia ha deciso quasi subito per il no. Tutti abbiamo fatto ricorso alla Consulta: la Campania non ce l'ha fatta solo perché è arrivata tardi. Il fronte è compatto». ❖